

NEL VENEZIANO

**Positivi di luglio
crescita da paura
Leoni: «I giovani
da vaccinare»**

Nel Veneziano i positivi continua a crescere. Nel mese di luglio, dai 2 positivi del giorno 4, si è passati ai 61 del 18. BERLINGHIERI / PAGINA 7

Contagi, la crescita fa paura In un mese da 2 a 61 al giorno

La preoccupazione di **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici
«Si alle discoteche aperte, ma obbligo del Green pass per vaccinare i giovani»

«I nostri ragazzi non devono pensare di essere invisibili di fronte al virus c'è anche chi finisce in ospedale»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Dagli appena due casi in 24 ore registrati il 4 luglio ai 61 di un paio di giorni fa. Nel mezzo, una salita progressiva ad esponenziale. La curva del contagio, nel Veneziano, parla chiaro: il Covid è tornato a diffondersi nella nostra provincia, complici i caroselli per la vittoria degli Europei, le feste nelle abitazioni private e le vacanze trascorse non esattamente all'insegna del distanziamento sociale. Un mix perfetto in cui inserire la "scheggia impazzita" che risponde al nome di variante Delta, che ormai caratterizza il 34% del virus in circolazione nel nostro territorio ed è destinata a soppiantare la già temuta mutazione inglese.

«Questi ultimi giorni di luglio sono decisivi per capire in che direzione andrà la curva del contagio. Si decida di introdurre il Green pass obbligatorio per andare nei teatri, nei cinema e anche nelle discoteche, altrimenti rischiamo l'effetto Gran Bretagna», il giudizio di **Giovanni Leoni**, presidente veneziano dei medici.

Spinge per il "lasciapassare" in salsa francese, ma non per accedere a bar e ristoranti: «Il numero dei vaccinati è ancora troppo basso. Subordinare l'accesso nei locali all'esibizione del Green pass significherebbe dare un'ulteriore mazzata ai gestori. Ma non è corretto obbligare nuovamente tutta la popolazione a limitazioni e mascherine all'aperto. Io sono anche per l'apertura delle discoteche, purché con accesso subordinato all'esibizione del Green pass. Significherebbe dare ai ragazzi un'alternativa controllata alle feste nelle case».

Se la curva dei contagi continua a salire, non si può dire lo stesso di ricoveri e decessi. La ragione è piuttosto semplice e va individuata nell'abbassamento dell'età media dei positivi, scesa a 30 anni. Questo, da un lato perché sono i più giovani, con il loro elevato livello di socialità, i "bersagli ideali" del virus; dall'altro, perché la fascia più anziana della popolazione è quella maggiormente coperta dai vaccini, anche con la seconda dose.

«Ma adesso è il momento di spingere con la profilassi tra i ragazzi. Non pensino di essere invisibili al virus. Perché, per la legge dei grandi numeri, essendo coloro che si infettano più fa-

cilmente, sono anche le stesse persone che poi finiscono con più probabilità in ospedale e nei reparti di Terapia intensiva», prosegue il presidente veneziano dei medici. Basti pensare all'ultimo ricoverato per Covid nel territorio dell'Usl 3: un ragazzo di 21 anni, non vaccinato, costretto in un letto del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Civile di Venezia.

Attualmente, nella nostra provincia si contano 635 positivi. Per ognuno di questi, la media è di 10-15 persone che finiscono in quarantena. Una cifra decisamente elevata, se confrontata ai numeri solo di pochi mesi fa. I decessi, dall'inizio della pandemia, sono invece 2.029. L'ultima vittima, registrata sabato, era un anziano, pluri patologico, ricoverato da tempo in Rianimazione.

Sul fronte della profilassi, infine, si nota una importante battuta d'arresto. Nella giornata di ieri, nell'Usl 3, sono stati somministrati solo 3.762 vaccini, circa la metà rispetto alla capacità massima dell'azienda sanitaria, e 699 nel territorio del Veneto orientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTAGI VENEZIANI



GIOVANNI LEONI
PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEI MEDICI VENEZIANI